

LA PIAZZAZZATA

Meglio vendere il Palazzo per stampare il giornale, che stampare il giornale per comprare il Palazzo (Gianni della Vittoria).

Numero unico interamente scritto redatto impaginato da Gianni Bartolomei Via della Misericordia,1 52037 Sansepolcro (AR)

DISTRIBUZIONE GRATUITA: ringrazio la tipografia "La Nuova Rinascita" di Città di Castello che mi ha stampato e distribuito gratis il giornale per avergli curato due manifesti a colori, che la tipografia mette in vendita. "Il Borgo dei Duemila" e "Il Palazzo". Lunedì 7 giugno 1999

UN SINDACO IN ITALIA

Ho la prova provata che il sindaco di Sansepolcro, il mio Borgo, non merita di ricoprire la carica a cui invece viene addirittura ri-candidato.

Possiedo elementi diversificati e di valore probatorio crescente per affermarlo in modo così perentorio. Essi derivano dai seguenti fatti:

1) Ho osservato in questi anni, intervenendo più volte anche pubblicamente, il comportamento del Sindaco nell'amministrare il Centro Storico ed è risultato assai diverso da quello con cui si è rivolto all'ambiente fuori delle mura, ad esempio l'ex area Buitoni, vetrina di errori ed orrori;

2) sono stato al centro della famosa ordinanza con cui fu interdetta al transito la strada sottostante la torre di Catolino, di cui sono tutt'ora conduttore con molti oneri e punto onore;

3) ho subito e subisco gli effetti deleteri della vicenda, squallida e imbarazzante (anche per chi ne abbia appena notizia) che la mia famiglia ha patito dal di dentro, essendo proprietaria dell'azienda "Osteria Piero della Francesca", (costruita nel 1962) di cui l'attuale Sindaco è stato l'ultimo conduttore. *Tale vicenda è calzante metafora del contratto fra la cittadinanza e chi l'amministra, tecnicamente un vero e proprio contratto di azienda.*

Io ho pratica di questo personaggio, del Sindaco e dell'uomo. Partiamo dal fondo: vi parlerò dell'uomo. Egli subentrò nella conduzione dell'Osteria, cinque anni fa, pur non essendo né il più facoltoso né il più capace fra coloro che la richiedevano, convincendo per l'entusiasmo con cui si fece avanti e che si tradusse in un soddisfacente, meticoloso contratto, frutto del reciproco scambio di numerose bozze. Si mise a punto l'accordo durante l'arco di quasi un anno, sei mesi dei quali io impiegai per una completa costosissima ristrutturazione dei locali e dell'arredamento.

Il contratto, firmato il 28 ottobre 1993 nello studio dell'avvocato Rondoni, fu ri-firmato (per esigenze tecnico burocratiche) a Città di Castello quindici giorni dopo, davanti al notaio Fulvio Fiori. Sia l'avvocato che il notaio lessero naturalmente a voce alta ogni clausola prima della firma e il notaio, ricordo bene, premise anche, rivolto a chi si proponeva come conduttore, che non si trattava di locazione d'immobile, nudo o anche arredato, ma di affitto di azienda, figura specifica che il codice civile tutela con disciplina apposita.

Il notaio aggiunse che il nostro contratto rimarcava la caratteristica di "organismo economico" dell'azienda, che il conduttore deve limitarsi, come dice appunto il termine, a condurre nell'assoluto rispetto delle direttive contrattuali prestabilite. Il conduttore si disse d'accordo su ogni virgola.

Tuttavia, appena avute formalmente le chiavi dell'Osteria, in un battibaleno il conduttore cambiò faccia. Ricorremmo a ogni persona a cui fu possibile ricorrere, nel tentativo di riportarlo nel solco degli impegni presi; gli fu scritto con garbo e con fermezza: fu

tutto inutile. Il 2 febbraio 1995 fummo costretti a citare il conduttore in giudizio di fronte al Giudice del Tribunale di Arezzo, prossima udienza (di quella prima causa) aprile 2000.

Con mia grande sorpresa, l'Oste si propose in quei mesi come Sindaco. Solo allora capii tutta la manfrina e perché l'uomo mi avesse "assediato": temeva di non riuscire a prendere il locale, per affittare il quale (era il '92 l'anno di Piero) aveva telefonato anche un'agenzia di Firenze. L'uomo a quei tempi mi disse di vedere nell'Osteria il futuro della propria famiglia e che si sarebbe dedicato interamente alla ristorazione, lasciando di lì a poco il proprio lavoro d'istitutore, sottolineando di avere abbandonato definitivamente la politica. Quest'ultima informazione, non richiesta affatto, era diretta a me che, non avendo frequentato alcun partito e non votando, egli non voleva correre rischi di disturbare.

Invece, al momento in cui l'Oste "scese in campo" fu lapalissiano capire che il Ristorante era stato da lui programmato innanzitutto come vetrina di rilancio dell'uomo politico. Egli doveva tirare a empirie il locale di "elettori" e non attendere, con la conduzione decorosa e signorile programmata, di lanciare un altro tipo di Osteria, a lui assolutamente inutile, forse non adatta a un certo ambiente sociale.

Mi trovai a riflettere sul fatto che magari l'uomo avrebbe potuto essere un buon amministratore e che, passato il bisogno, sarebbe potuto tornare nel solco degli accordi: avrei preso due piccioni con una fava: l'Osteria avrebbe avuto un buon Oste e il Borgo un buon Sindaco. Macché, l'Oste eletto Sindaco divenne un Sindacoste, un ibrido che non avremmo voluto per l'Osteria Piero della Francesca e tanto meno per quella ben più importante che la contiene, ossia il Borgo.

Rotolando così, siamo giunti tramite i legali, in uno spiccinco di troppo umane peripezie, dopo inutili promesse disattese, a riavere l'Osteria, tre giorni prima di Pasqua. Sono rientrato nell'ambiente, che avevo curato con tanto amore e in cui non mettevo piede da cinque anni, il 31 marzo 1999: penose le condizioni dei locali, a cui il conduttore non aveva fatto la minima dovuta manutenzione (almeno un'imbiancatura!). Nelle cucine una perizia chimica ha evidenziato colture batteriche che possono ottenersi solo con lunghi periodi di carenza igienica, inoltre mancavano le attrezzature indispensabili a garantire all'azienda quella continuità, prevista anche dalla legge, secondo cui il proprietario, al momento in cui riprende l'azienda, ha diritto anche di acquistare ogni oggetto e/o utensile che sia stato magari aggiunto dal conduttore. Ai bagni mancavano gli aspiratori areatori, una luce di emergenza, un ... mancavano i rubinetti dei lavamani!!!

Il giorno dopo, 1° aprile (proprio un bel pesce) arrivò da Perugia lo chef Mario Ragni, in contatto da mesi per una nuova conduzione, il quale ci fece fare l'ultima scoperta: telefonando all'osteria, al numero



Borgo Sansepolcro - Palazzo della Laudi Sede del Comune.

IL POLITICO

*Fanatico senza fede
un gatto si trascina
tra due ali di pollo
plaudente. Poi siede
al banchetto del governo
con un inchino così
poco felino. Ha
imparato a vivere.*

NELO RISI

* Il 20 dicembre 1966, uscì "Il Cavatappi", numero zero; gli do seguito dopo trentatré anni. In prima pagina c'era Montecitorio, questo Politico di Nelo Risi e la testa di un asino. Ho lasciato "Il Politico", sempre valido, cambiato il Palazzo romano con quello comunale "in omaggio" al decentramento. Gli animali li ho lasciati stare, non voglio più coinvolgerli nelle nostre povere vicende.

DALLA P.1 alla P.38

DESTINO DI UNA INIZIALE FRA LIBERALIZZAZIONE SEMPLIFICAZIONE CAOS

P2 è sigla molto nota, si riferisce ad una congrega o associazione, non si sa bene di che tipo: oggi si usa dare del piduista a chi trami di nascosto, per non si sa quali fini, vagamente mafiosi. Se c'è o c'era una P 2 doveva averla preceduta una P 1, difatti, come la uno aveva per centro Perugia, la due teneva roccaforte ad Arezzo. La P stava per pubblicità o promozione, qualcosa del genere.

Alla lettera P, scorrendo il dizionario, troviamo iniziali di parole adatte a costruire, provocandolo, il nostro discorso: *padrino, padrone* (passato di moda), *palazzo* (sempre più di moda), *pena, penale, potere* (= palazzo), *procedura*, etc.

Tante parole, altrettante idee che rinviano a situazioni probabili o esistenti, in cui il potere si organizza in mille variegati modi, disorientandoci.

Non ci resta che rifarsi al problema del rapporto fra lo Stato e i cittadini che, non essendo pronti all'utopica autonomia individuale, credono di incamminarsi attraverso lo spezzettamento del potere centrale, spesso rappresentato da un'evoluzione del federalismo o del decentramento in genere. Il problema dei problemi è che ogni frammentazione del potere centrale rappresenta una delega a legiferare e il minuscolo cittadino non può che rincorrere quegli unici codici che, se applicati, dovrebbero garantirgli un punto fermo nel mare delle centinaia di migliaia di norme: ognuno, specializzandosi nelle proprie "leggine", può intralciare, pre-

varicare, turlupinare: occorre una Norma suprema che, con le sue regole, sia adatta a pretendere doveri e tutelare diritti.

La mia tesi, basata su pedissequa constatazioni, che illustrano questo giornale, porta ad affermare quanto sia pericoloso, p. e., allentare il portato dei due codici penali incrementando e rendendo sempre più autonomo il potere periferico. Quando i codici penali si indeboliscono e il potere periferico si rafforza, a un certo punto della dilatazione si creano tanti spazi sufficienti al proliferare delle sigle e la singolare iniziale diventa P 38. Compare l'arma micidiale, in mano a qualcuno che, con fredde determinazione, si erge ingiustamente e immotivatamente - poiché non esiste una filosofia ragionevole dell'omicidio - a giudice supremo.

Tuttavia, invece di dirvi inquieti, invece di arrancare fra le teorie - mi rivolgo ai politici di partito, politologi, sindacalisti - riflettete sulla mia tesi, forse non originale, ma ragionevolissima; forse non corrispondente alla realtà, ma pur sempre un buon modellino e un'ipotesi su cui lavorare.

Intendendo parlare a chi non si occupa affatto di questi problemi e non ha dimestichezza con le norme e il modo di applicarle, varrà specificare, con parole semplici, ciò che si intende per reato.

Lo Stato avanza nei confronti dei singoli e degli associati cittadini la cosiddetta pretesa punitiva, ossia, stabilite delle leggi che tutelano un minimo morale predeterminato, chi lo viola viene

punito.

Le tre coordinate del reato sono il dolo (l'intenzione di nuocere, di violare la legge), il danno (sempre di natura materiale o patrimoniale), il profitto. Quest'ultimo elemento può essere di tipo materiale o anche soltanto di ordine psicologico: io ti voglio danneggiare semplicemente perché ti disprezzo, etc. oppure ti voglio favorire (con "altrui danno") perché mi sei simpatico o mi puoi ricambiare la cortesia.

Con questa microscopica premessa torniamo alla prassi giuridica, al contratto sociale e alla topografia del potere.

Dal sempre più diffuso intento di liberalizzazione e semplificazione (spesso esse di confondono pericolosamente) derivano tre delicatissime scelte già effettuate:

1) il cosiddetto decentramento amministrativo che ha portato con se la popolare e tanto sbandierata, poco "capita" e meno applicata legge sul diritto di accesso agli atti pubblici, detta sulla "trasparenza";

2) il lavoro dei giuristi per sfoltire il corpo normativo penale, attraverso una distinzione qualitativa dei reati, fatto che conduce al punto successivo;

3) l'incremento della depenalizzazione, secondo la quale certi reati non sono più considerati tali e la pena si traduce magari in una sanzione amministrativa.

Non bisogna dimenticare che lo Stato si era già alleggerito di notevoli responsabilità (e si prepara ad ulteriori alleggerimenti in tale direzione) distinguendo fra reati procedibili a querela e

segue - Un Sindaco in Italia

desunto dall'elenco, si sentì rispondere "qui risponde... in attesa dell'apertura del nuovo locale, telefonare al (il nuovo locale è quello del Sindaco in via Traversari ormai detta via "Chiusa").....: ci siamo trovati isolati e baipassati. Da quell'episodio derivò la prima locandina "RESTITUZIONI", affissa sulla porta d'ingresso il giorno di Pasqua.

Archiviato l'uomo, volete che vi parli del cittadino e del Sindaco? Lo troverete sintetizzato all'interno di questo giornale, protagonista delle sue due ormai famose ORDINANZE che, aggiunte alla (omessa?) 3°, gli hanno valso il titolo di Sua Ordinanza.

Non posso concludere senza menzionare il mio tentativo di tenere questa faccendaccia e le altre del Borgo (che poi fanno corpo unico) fuori da ogni possibile speculazione partirica, tanto che mi premurai di parlare con qualcuno che poteva intervenire, mostrandogli la prova provata di quanto fosse disdicevole riproporre la candidatura dell'Oste di cui si parla: a me non andava e non va di immischiarmi, seppure involontariamente, in una campagna elettorale che non mi riguarda, nè d'altronde pensare che quell'uomo risalisse tranquillamente nel palazzo del Governo cittadino. Mi si rispose che avevo pienamente ragione, ma che ormai i giochi erano fatti. Il partito può imporre chi vuole, mi si è poi fatto dire. *Il partito ha un serbatoio di elettori fedeli, che pensano poco e che leggono meno, questo m'hanno detto, ma io non ci credo.* Se i giochi sono già fatti, gli elettori sono già giocati e le elezioni diventano solo una pantomima. Ho tentato ancora di fare qualcosa e ho aspettato, poi una settimana fa mi è venuto da ripensare le parole del celebrante "lo dica adesso oppure taccia per sempre". Non è giusto che io taccia, tutto ciò che dico e che narro riguarda tutti e non voglio che domani qualcuno possa dire "se l'avessi saputo...". Quindi ho deciso per la piazzata, ossia di stampare questo giornale.

segue - Dalla P1 alla P38

procedibile d'Ufficio: nel primo caso si lascia al cittadino la scelta e la possibilità di ricorrere al Magistrato penale con querela, da presentare entro tre mesi; nel secondo basta la denuncia o che l'A.G., (Autorità Giudiziaria) venga a conoscenza dei fatti in qualsiasi modo (*notitia criminis*) perché si abbia un'indagine, un'istruttoria etc.

Prescindendo dalla distinzione qualitativa fra i reati, che non può soddisfare nessuno sul piano del pensiero giuridico, la depenalizzazione è divenuta sempre più ingiustificata in proporzione al rafforzamento e al grado di autonomia dei poteri periferici: un corpo penale "integro" (non depenalizzato) servirebbe ancora di più come unica severa garanzia.

Invece, stando a come stanno le cose, sembra prefigurarsi un sistema del tutto feudale.

È vero che al posto dell'imperatore c'è un parlamento, distinto in due rami con due presidenti e un Presidente della Repubblica, ma è anche vero che lo scheletro è feudale, per evidenti analogie. La Regione diventa un feudo, alla Provincia si sta individuando un Vassallo e al Comune un Valvassore. I Valvassini sono molteplici e difficili da indicare, variando il loro ruolo secondo le situazioni locali. Il Valvassino è alla U.S.L. o alla CM (comunità montana)? Il Valvassino è alla Soprintendenza o si annida in un Ente di gestione servizi intercomunali o inter qualcosa d'altro? I Valvassini rappresentano il sistema circolatorio e nervoso del potere periferico. Di fronte alla suddivisione del potere dei vertici in cui si vuole riconoscere l'essenza della democrazia essa ha, di ancor più negativo nei confronti dell'antico sistema feudale, la frammentazione quasi infinitesimale del potere opposto al vertice, quello dei Valvassini.

Essi, interagendo con i Valvassori (sindaci, presidenti di Enti del tipo citato), imbastiscono un potere così duttile e in continua trasformazione, nelle cui pieghe si perde il controllo dei diritti delle due unità con cui si conclude il segmento sociale: il privato cittadino e lo Stato.

In tale sistema comunque è il valvassore, il Sindaco, a manovrare il potere più delicato, agendo in una dimensione ideale per certi tipi di abuso. Tralasciando di sviluppare questo argomento, troppo vasto, limitiamoci ad osservare come egli si possa avvantaggiare dei benefici della depenalizzazione e delle facoltà normative fra cui spicca l'ordinanza che è, a tutti gli effetti, una fonte cognitiva del diritto e come tale esige assoluto rispetto. Proprio per contenere i rischi di una tale autonomia lo Stato "concesse" al cittadino la legge 8 giugno 1990 n. 142, sulla c.d. trasparenza amministrativa.

Va considerato infatti che, con quel fenomeno liberalizzatorio, depenalizzante che ha accompagnato il decentramento, i reati classici della P.A. (Pubblica Amministrazione) si sono affievoliti. L'interesse privato in atti di Ufficio è praticamente scomparso; l'ipotesi di abuso (di potere) in atti d'Ufficio si prefigura ovviamente nelle forme di sempre, ma la sua dimostrazione diventa più difficile a meno che non si tratti di violazione di quelle leggi la cui tutela ha mantenuto interamente lo Stato (vedi Beni Culturali). Difatti, da quando la nozione di profitto è stata sostituita da quella di vantaggio patrimoniale l'elemento probatorio, nei casi di "semplici favoritismi", è più difficile da trovare. Eppure era ed è proprio questo tipo di vantaggio che trascende facilmente nel "do ut des" tipico delle transazioni fra politicanti, quel commercino che è la molecola di tutte le mafie nascenti, contrabbantate con

mille diverse definizioni.

Ora, se alla maggiore difficoltà di provare l'uso indebito del potere si aggiunge la fragilità della legge 142/90, sulla "trasparenza", i cittadini sono veramente "nel gatto". Tale fragilità è dovuta agli amministratori che indicarono nella trasparenza una mancanza di fiducia da parte dello Stato: da qui una serie di decreti reazionari e, ultimamente, il tentativo Bassanini di tornare alla lettera della primitiva norma. Tuttavia vedremo come, in pratica, il cittadino si trovi a dover combattere una battaglia durissima, spesso snervante e inutile, nei meandri della gentilezza burocratica con cui lo si riceve negli Uffici Pubblici con la ferma intenzione di non farlo accedere a quelle informazioni, "segretate" di fatto: il diritto di accesso (scusatemi, ma devo scaricarmi) viene spesso buttato nel cesso.

Conclusione. Se la Giustizia si fa più debole, più permissiva, più autonoma, scegliete voi, "liberale", fermo restando l'appetito dei detentori del potere e la maggiore possibilità di soddisfarlo il cittadino è "nel gatto".

Mettete nel conto che ogni accadimento, in mano al Giudice penale e/o civile: tira in ballo un difensore, oppure un dominus, un padrone, che è l'avvocato a cui si aggiungono spesso altri professionisti, periti, per eseguire consulenze tecniche di Ufficio (CTU) o di parte: tanti patrocinatori, destino della iniziale P, il cittadino rischia di naufragare in un mare di paternalismo, il peggiore in assoluto fra i comportamenti umani, una sorta di enzima che accelera i processi di trasformazione della furbizia sociale spingendo alcuni ad aggregarsi e congregarsi in danno dei molti.

Mi tolgono il foglio veramente di mano, qui in tipografia, scusate l'arruffata conversazione, con tutti i limiti concessi dal tempo e dalle mie modeste capacità di osservatore delle cose sociali. Comunque io sento che nella confusione delle parole che iniziano con la P, dei concetti a cui rinviano e soprattutto dei comportamenti che avallano sia da ricercare il brivido di malcoscienza e di paura che a tutti prende quando parla la P. 38.



Siena - la Torre del mangia.

ESEMPIO DI LIBERALIZZAZIONE SU SCALA NAZIONALE



"I Nuvolofili"

A caccia di arcobaleni sul Trasimeno

Ministero della Difesa Aeronautica
Ispettorato della Sicurezza del Volo
V.le dell'Università 4 - 00185 ROMA

ENAV Ente Nazionale Assistenza al Volo
Via Salaria 716 - 00138 ROMA

D.C.A. Roma - Urbe
Via Salaria 825
00138 ROMA

Corte Costituzionale
Piazza del Quirinale 41
00187 ROMA

BSA Brigata Spazio Aereo
Piazzale degli Archivi 34 00144 ROMA

Ministero delle Comunicazioni
Gabinetto del Ministro
Viale America 201 - 00144 ROMA

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Via Roberto Ferruzzi 38 - 00143 ROMA

Ministero dei Trasporti
ENAC Ente Nazionale Aciazione Civile
Piazzale degli Archivi 41 - 00144 ROMA

Ministero degli Interni
Gabinetto del Ministro
Piazza del Viminale 1 - 00120 ROMA

e, p.c. Aeroclub d'Italia
Piazza Colonna 370 - 00130 ROMA

Oggetto: confusione sulle Aviosuperfici e nello spazio aereo – Pubblicazione di informazioni errate e uso indebito di frequenze radio protette – Attuale incostituzionalità della L. 106/85 ss.

Da oltre un anno è all'attenzione della Magistratura una singolare controversia che riguarda l'associazione A.L.A., Aviazione Leggera Altotiberina, che ha sede sull'Aviosuperficie di Titta di Ussera, Città di Castello (PG).

Chi ha provocato la lite ha poi trovato gli strumenti per coltivarla nell'equivoco in cui si dibatte l'Aviazione generale, in particolare quella da turismo, da quando fu promulgata la legge (Craxi - Signorile) 25 Marzo 1985 n° 106 che "disciplina" il cosiddetto VDS, Volo da Diporto o Sportivo.

La legge 106/85, snaturando un termine caro ai vecchi aviatori, sancì la nozione di *apparecchio* come alternativa a quella di *aeromobile*, termine che indica, secondo ragione e per legge, «ogni macchina atta al trasporto per aria di persone o cose da un luogo ad un altro»: l'apparecchio, derogando a questa basilare nozione, di cui all'art. 743 del Codice della navigazione aerea, non è dunque sottoposto alla normativa aeronautica.

Benché i più accorti ne segnalassero subito il portato assurdo, la legge passò nella disattenzione generale poiché in pratica essa giungeva a sanare la scomoda situazione di "pendolari" (Del-taplani) e "due assi" (Tubi e Tela senza timone mobile), tutti gingilli monoposto con peso limitato a 30 kg e, se motorizzati, a 40 kg con potenza massima 5 CV: la scarsa efficienza, la manovrabilità ridotta e soprattutto il peso ridottissimo rendevano gli apparecchi dei veri e propri giocattoli, tanto che i legittimi oppositori furono convinti al silenzio.

Tuttavia quel primo striminzito atto di legge si sarebbe rivelato un efficiente cavallo di Troia per una raffica di decreti, tramite i quali il peso degli apparecchi è lievitato da 40 a 450 kg (mentre propongono di portarlo a 650 kg!!!), la struttura è divenuta biposto, il limite di potenza del propulsore è stato soppresso, gli assi di manovra da due sono divenuti tre: **si è riscoperto l'aeroplano, contrabbandato come ultraleggero.**

Attualmente questi cosiddetti "Ultraleggeri", ULM o VLM, *very light machines*, sono in grado di raggiungere velocità dell'ordine di 250-300 km/h e, se si eccettuano i "pendolari", essi viaggiano più veloci della gran parte dei mille aeromobili da turismo italiani. Oggi i veri signori dell'ambiente aereo sono loro, i conduttori di apparecchi che, con quattro regolucce sulla carta e di fatto in barba alla legge, decollano d'ogni dove e impervasano ovunque, imprevedibili, comunicano su ogni frequenza, civile e militare, tranne su quelle utili alla sicurezza del volo. Tutto ciò avviene in danno anche di ottimi piloti che volano con buone macchine, magari autostruite, ma relegate nella condizione di non dover essere aeromobili.

Perché lo stesso Ministero dei Trasporti che ha permesso all'AeCI, Aeroclub d'Italia, di amministrare lo sviluppo di una simile flotta non permette all'ACI, Automobile Club d'Italia, di mettere sulle strade "automobili ultraleggere", velocissime, libere e autocertificate, con normativa omologa a quella del V.D.S.? Otterremmo l'A.D.S. o Automobilismo da Diporto o Sportivo.

Tutto può accadere in questo nostro paese dove lo Stato, messo di fronte al fatto compiuto di una flotta di *apparecchi* ormai venti volte superiore a quella degli aeromobili da turismo, sembra costretto a mantenere fra le sue leggi un paradosso giuridico quale la L. 106/85, paradosso già chiaro nella fase propositiva della norma e verificato in quella applicativa.

Per esemplificare quanto esposto allego una denuncia che, al di là dei fatti personali e contingenti, mostra in che mani stia andando il mondo del volo. La Magistratura interverrà certamente, vagliando ogni ipotesi di reato. Al tempo stesso sembrerebbe ragionevole chiedere, come chiedo, il tempestivo intervento dei Ministeri e degli Enti a cui mi rivolgo perché l'equivoco è nato e cresciuto nello specifico corpus delle leggi aeronautiche che, nel nostro caso, si rivolgono oggi a due identici soggetti di tutela con leggi diverse.

Infine gli aviatori vorrebbero essere assicurati, proprio mentre si discute sul Codice della navigazione aerea, sul fatto che tale Codice rimarrà fondato sull'equanimità del diritto, sulla ragione e sul buon senso.

Gli aviatori – per indole amanti della libertà – talvolta sono indisciplinati ma disprezzano la furbizia, specie se eretta a sistema.

Sansepolcro, 21 maggio 1999

Giovanni Bartolomei, via della Misericordia 1, 52037 Sansepolcro

Con ossequi
Giovanni Bartolomei

IL PALAZZO



IL BORGO DEI DUEMILA



misericordia per la MISERICORDIA

LA PRIMA DENUNCIA È DEL 1994



Borgo Sansepolcro. Via della Misericordia "in legno", in fondo la fortezza malatestiano medicea



Via della Misericordia in rete



Valtiberina 19
sei luglio '95

L'altra notte è venuta giù una parte del tetto
**Un nuovo crollo
 all'ex ospedale
 della Misericordia**

SINTESI DI UN VERGOGNOSO DISASTRO. I Palazzi e la chiesa che costituiscono il complesso del vecchio ospedale sono protetti da numerose notifiche per il loro valore storico e artistico. Non si è mai protetta l'incolumità pubblica dallo "stato di collasso strutturale" già segnalato da anni e ultimamente dichiarato per tutto il complesso. Ora, nonostante i rischi siano sempre maggiori, invece di chiuderla (come ha fatto Sua Ordinanza per Via Chiusa) si è riaperta completamente la strada al transito, togliendo le inutili transenne, prima di legno e poi di rete. In compenso si sono messe... lamiera sul tetto!



La Misericordia senza rete.

Un progetto per il recupero dell'ex ospedale biturgense

SANSEPOLCRO - La vecchia e pericolante struttura dell'ex ospedale di Sansepolcro ha forse terminato la sua odissea. Il Consiglio Comunale biturgense ha approvato un importante atto: la promozione di un accordo di programma fra Comune, Usl e Ater. L'accordo è stato firmato per l'edilizia (territoriale per l'edilizia) per il recupero del complesso ospedaliero degli Spedali Ri della Misericordia. Dunque a soluzione problema che riguarda uno fra gli interventi più importanti in stato di preoccupante degrado.

Riapre l'«ospedale» della Misericordia

Diventerà centro residenziale, culturale e di servizi. Accordo fra Comune, Usl e Ater

Con il benessere del Consiglio comunale riunito in Palazzo delle Laud

E' accordo sull'ex ospedale

Tra Comune di Sansepolcro, Usl ed Ater per la riutilizzazione del vecchio edificio



AGOSTO 1997

I GRANDI ANNUNCI NON CONVINSERO NESSUNO E IMMEDIATAMENTE PARTÌ UNA LETTERA DIRETTA AL COMUNE, U.S.L., ATER

OGGETTO: Stato di estremo pericolo del complesso ospedaliero ed ecclesiastico della Misericordia a Sansepolcro e richiesta di immediato intervento

Mi auguro non sia una metafora che proprio il 10 Agosto, quello "delle stelle cadenti", compaia con risalto sui giornali la notizia di accordo per un intervento di ristrutturazione e restauro del complesso della Misericordia.

I titoli ci hanno gratificato, ma la conclusione ci ha sbigottito, quando l'annuncio dell'accordo tripartito fra COMUNE, U.S.L. e A.T.E.R. (?), si conclude con le parole del *Sindaco*. "Stabilita la collaborazione tra i tre Enti si tratta ora di procedere alla fase progettuale e di definire gli ambiti di competenza di ciascuno e gli utilizzi con i rispettivi compiti istituzionali".

Sarebbe come annunciare a un disgraziato il cui cuore è in preda a sempre più frequenti crisi di fibrillazione e attende di minuto in minuto come unica salvezza il trapianto, che è stato deciso un prossimo ricovero in una bella clinica dove gli verranno fatti tutti gli esami e le analisi in vista di future scelte sul da farsi: è troppo anche per i più sprovveduti del politichese e i meno attenti a ciò che esso comporta e lo circonda.

Sul complesso della Misericordia esistono vecchi progetti e interventi del *costo, già pagato*, di poco meno di un *miliardo* (Lavori poi abbandonati e resi inutili).

Sulla situazione di grave pericolo – e non di "degrado" come eufemisticamente si continua a dire – esistono da anni molteplici *denunce*, fra cui quattro di cui posso riferire e cito in ordine cronologico:

– una denuncia del sottoscritto, con allegata una lettera con novanta firme più una ampia documentazione fotografica sullo stato dei fabbricati, del 31-10-1994 in cui fra l'altro si chiede conto di dove siano finite ingenti somme già stanziare per il complesso della Misericordia;

– una denuncia specifica per il furto di parti dell'altare ligneo dell'oratorio della Misericordia e segnalazione di pericoli di ogni genere, inoltrata dalla signora Maddalena Giusti il 13 Agosto 1996;

– una denuncia per segnalare il vistoso crollo del tetto della Chiesa, documentata, con fotografie, presentata, dal Geometra Adelmo Bucciovini il 1° Marzo 1997;

– infine un'altra denuncia della signora Maddalena Giusti per furti e crolli inoltrata il 17 Giugno di quest'anno.

Se alle denunce, con richiesta di procedere penalmente contro gli eventuali responsabili, si aggiungono le innumerevoli segnalazioni verbali agli amministratori e a chiunque possa sembrare in qualche modo influente; la *raccolta di firme* e circostanziate *lettere inviate al Sindaco*, agli *assessori*, alla *Soprintendenza* ai Beni A.A.A. e storici di Arezzo, si capisce quanto sia offensivo oggi quello che appare come un tentativo di prendere tempo, da parte di chi invece ha il preciso dovere di intervenire da tanto tempo e non lo ha fatto e sembra non voglia farlo nemmeno ora.

Il complesso della Misericordia, che interessa un'area enorme e incombe con la sua mole sulla strada omonima, rischia di crollare in blocco. I penosi espedienti con cui si tenta di ingannare la gente (tubi, tubetti, reti paragronda e reti di delimitazione) sono una vergogna per chi li usa e un affronto alla intelligenza e al buon senso di chi ne dovrebbe paradossalmente beneficiare.

Tutti sanno, anche tramite i giornali che più volte ne hanno parlato, che nei fabbricati in questione sono avvenuti vari crolli, di cui uno svegliò molti di noi, un grosso sasso, ignorando ovviamente ogni risibile barriera... giunse in via Aggiunti. Microcrolli si succedono in continuazione, ma tali avvisaglie, benché consistenti, non sono state e non sono prese nel loro significato di avvertimenti. Le travi di gran parte del complesso sono al limite delle loro sedi, come denti giganteschi per una spaventosa piorrea. L'acqua nel migliore dei casi, filtra ovunque dove non vada direttamente alle fondamenta per i tetti squarciati.

Qualche mese fa a Gubbio una casetta del centro storico, ma molto meno malconcia, venne giù uccidendo una persona e ferendone gravemente altre due: bisognerà arrivare a tanto per assistere all'apertura, forse allora immediata, di un

cantiere (di un cantiere e non di una pagliacciata per imbonire e imbrogliare la gente) o alla chiusura di via della Misericordia?

Noi non vorremmo mettere alla sbarra nessuno (le denunce alle autorità evidenziano lo sconforto e la frustrazione di fronte a tanta negligenza e indifferenza) ma pretendiamo che si faccia subito, **OGGI**, qualcosa di onesto: la dichiarazione di inabitabilità e inagibilità di una strada in cui è ragionevole ipotizzare lo stato di pericolo addirittura per le costruzioni attigue e per quelle dirimpetto al vecchio Ospedale (lo possono confermare una quantità di tecnici), oppure l'immediata apertura di uno specifico e speciale cantiere per sanare i tetti e le strutture portanti [non lamiere].

Poi con la dovuta riflessione, ma senza perdere tempo, si potrà procedere a restaurare quanto sarà sopravvissuto dei palazzi nobiliari, dell'Oratorio "di Piero della Francesca" e di quant'altro compone il complesso del vecchio Ospedale, allocuzione con cui si indica, molto sbrigativamente, una delle più complesse testimonianze storiche e artistiche del Borgo di ininterrotto uso e sviluppo dal Medioevo, a qualche tempo fa.

Ma parleremo domani, scampato il pericolo, di questo e altro: dalla ristrutturazione dell'Oratorio, per cui nacque il politico di Piero della Francesca e della prosecuzione di Via della Misericordia oltre quei quattro muracci, per congiungersi, con poche decine di metri, alla Fortezza Malatestiana e Medicea. Nell'urgenza del cantiere attuale sarà da ricordare appena di mettere *le due piccole temporanee "tettoie" ai sei stemmi in pietra fatti restaurare e pagati dal Comune, oltre impedire che si rubino altri pezzi dell'altare ligneo, di cui almeno è rimasto l'ingombro tramite le colonne e, spero, il timpano (fregi e angeli distrutti o rubati)*.

Alla luce di quanto appena esposto, così a caldo, si capirà come sia stato preso l'annuncio nel giorno delle "stelle cadenti", che siamo in "fase progettuale" e che si stanno definendo "gli ambiti di competenza" e che ci sono da definire gli "utilizzi" a cui devono essere attribuiti "i rispettivi compiti istituzionali": A noi cade il tetto e, ci viene in testa, ci viene promesso da anni che da un momento all'altro si provvederà e invece all'improvviso ci suonano alla porta e ci dicono, con un sorriso e una pacca sulle spalle, che qualcuno ha finalmente deciso di prendere in esame – con tutta la calma che la situazione esclude – la nostra pietosa situazione. Non è infondato quindi osservare che l'annuncio del tripartito accordo non sia che il conato di *chi, aggredito da fatti* che ha sempre ignorato e avrebbe voluto continuare a ignorare, è costretto a fare qualcosa, così *tripartisce le responsabilità, getta fumo negli occhi e prende tempo...*

Vorrei sbagliarmi e chiedo che la mia sfiducia sia smentita, ma con i fatti che, ripeto, non possono essere che quelli a cui mi sono già riferito: *immediata dichiarazione di inagibilità di via della Misericordia e immediata apertura di un cantiere di emergenza [non tetti in lamiera]*.

Fate una rotonda in meno, riparate un tetto in più e abbiate misericordia per la Misericordia.

Sansepolcro li 10 Agosto 1997

Gianni Bartolomei
Via Della Misericordia, 1
SANSEPOLCRO (AR)

PURTROPPO NON CI SBAGLIAVAMO

5 ottobre 1997

TOSCANAoggi

13

Redazione: via D. Campano, 15
SANSEPOLCRO - tel. e fax 0575/742133

Chiesa della Madonna della Misericordia

Un anno dopo
il degrado continua

MISERICORDIA

Misericordia, al Borgo, è da anni sinonimo di degrado, poi di crollo, di pericolo per la pubblica incolumità, di incuria e di indifferenza, di assenza di Governo. Misericordia è il nome della pala di Piero della Francesca, un tempo sull'altare della chiesa omonima e poi in castigo al Museo. Misericordia è il nome del complesso di edifici, oggetto di molteplici notifiche da parte della Soprintendenza, che soprintende soprattutto a se stessa.

Misericordia è il nome dello stratagemma con cui chi è strangolato da mille problemi prende il più appariscente e dice di averlo risolto, sviando l'attenzione dal resto e, anzi, prendendosi qualche applauso.

Misericordia chiedono gli ancora splendidi stemmi dei Della Robbia (la più importante collezione esistente ancora murata) che aspettano forse l'ultimo colpo di gelo sulla facciata della Pretura, anch'essa in liquidazione come alcuni vorrebbero per l'Ospedale, sia vecchio che nuovo.

Misericordia è il nome dato al rinvio per avviare un non meglio definito progetto sul vecchio ospedale: è una proroga perché finiscano di rubare l'altare dorato dei fratelli Binomi, di cui rimane ancora almeno la struttura e la graziosa vetrata della porta d'ingresso degli anni trenta. Si spera che un'ultima invernata spazzi via le scomode anticaglie per lasciar posto a una bella completa colata di cemento? Si spera che in quella strada possa perire anche l'ultimo irriducibile oppositore?

Ci venga detto con chiarezza, risparmiandoci la Vostra pericolosa trasparenza.

Misericordia è quello che chiediamo per questo povero Borgo e per tutti noi, alla deriva in cotanta ignoranza, incompetenza indifferenza. E non ci è affatto dolce naufragare in questo mare.



L'angelo di sinistra gli deve essere sfuggito e si vede fracassato a sinistra sul pavimento.

Progressione
nel furto
dell'altare
ligneo
dove un tempo
era alloggiata
la pala di
Piero Della
Francesca



Invece l'angelo di destra è sparito.

LA CREPA DI PALAZZO ALOIGI



L'enorme aggettante cornicione scalettato, che regge la gronda e gira su tre strade, incombe su uno dei punti più transitati del Borgo. Inutili le segnalazioni e le denunce. La crepa, a differenza di quella della *Torre di Catolino*, si è allargata negli ultimi anni.



Giugno 1997: la 1^a ORDINANZA

Proprio la porzione della TORRE di Catolino da cui non è mai caduto un sassolino e di cui si è fatta sempre la manutenzione è dichiarata **PERICOLANTE**



LA STRADA VIENE CHIUSA E LO RIMARRÀ PER UN ANNO TANTO CHE TUTTI LA CHIAMANO ORMAI "VIA CHIUSA"

L'ordinanza con cui si è chiusa al transito per oltre un anno (8 giugno 1997 - 10 luglio 1998) via Traversari nacque da un "sopralluogo effettuato dal piano stradale" rilevando una **CRE-PA** che esisteva da decenni e non si era mai mossa come documentato da numerose vecchie fotografie. Si è inequivocabilmente stabilito che la crepa era "naturale" e "di nascita" ossia di primo assestamento, di nessun pericolo.

Giovanni Bartolomei
Via della Misericordia, 1
Sansepolcro

Al Sig. Sindaco del Comune di Sansepolcro

Sansepolcro, 9 luglio 1997

Ill.mo sig. Sindaco,

Il sottoscritto Giovanni Bartolomei fa seguito al ricorso presentato in data 14.6.1997 protocollato al n. 9166, dalla S.V. a tutt'oggi inevaso. Nel rappresentare il disagio dei cittadini per la chiusura al transito in Via Traversari, dove fra l'altro si è omesso di esporre la relativa ordinanza, si riassume la vicenda in cui *risalta una rapidità operativa che parrebbe degna di encomio.*

Il giorno 6 giugno 1997 l'ingegnere comunale, sulla base in un "sopralluogo effettuato dal piano stradale", invia relazione "di pericolo" riguardo a una specifica porzione del palazzo di Catolino (quella abitata dal sottoscritto) alla S.V., ai proprietari, al direttore dei lavori; *in pari data 6 giugno* la S.V., vista la relazione, matura l'ordinanza n. 50 con cui intima i proprietari ad eseguire lavori di ristrutturazione entro dieci giorni; *in pari data 6 giugno* il messo comunale notifica l'ordinanza ai proprietari che, in pari data 6 giugno, rivoltisi al proprio legale, inviano raccomandata espresso con cui chiedono le chiavi dell'immobile locato per eseguire i lavori con l'urgenza motivata dell'ordinanza che allegano; *in pari data 6 giugno* giunge avviso di tale raccomandata all'indirizzo del sottoscritto che, assente, l'avrebbe ritirata soltanto il giorno 10 giugno.

La lettera inviata dai proprietari con l'ordinanza, giacendo alla posta, non può ottenere l'effetto desiderato. Così a distanza di tre giorni, ossia il 9 giugno, la S.V. emette una nuova ordinanza, la n. 52, che estende al sottoscritto.

Discrepanze, di contenuto e di forma, evidenti fra le due ordinanze (la prima, giustamente diretta soltanto ai proprietari, non contemplava la *chiusura al transito* di Via Traversari, *ritenuta necessaria solo tre giorni dopo* quando al sottoscritto, seppure impropriamente chiamato in causa, non si invia nemmeno *copia della relazione tecnica che ha ottenuto più tardi con qualche difficoltà*) avrebbero consentito a chi scrive di ricorrere in varie sedi con ragionevoli ipotesi di successo.

Tuttavia il sottoscritto, intendendo mantenere la questione fra quelle di questo Borgo che cade a pezzi, è ricorso in primo luogo al Sindaco.

Va chiarito infine che *materiale di nessun genere è mai caduto dai vani di pertinenza dello scrivente*, cosa che motiva di solito provvedimenti di pubblico intervento; tantomeno il sottoscritto, che da anni sollecita un effettivo restauro del complesso di Catolino, ha impedito ad alcuno di esercitare i propri diritti, limitandosi per ora a difendere al minimo i propri.

A dimostrazione di quanto sopra affermato, nonostante si sappia che nessun elemento strutturale, in muratura, ferro, legno o altro, presenti segni di pericoloso cedimento, almeno nei vani di pertinenza del sottoscritto, si invita a un sopralluogo congiunto con l'ing. Fausto Rossi estensore, appena giunta l'ordinanza, di una relazione perizia che avrebbe dovuto assicurare tutti, l'ingegnere comunale *che, passando da una ricognizione "dal piano stradale" a quella in loco*, potrà rendersi conto della situazione, nell'interesse della "pubblica incolumità".

Sarà opportuno che l'ingegnere comunale renda disponibile una gru o un braccio edraulico con cestello per una definitiva ricognizione anche dall'esterno, da effettuare previ accordi con il sottoscritto e l'ing. Fausto Rossi.

La presente è inviata ai sensi e per gli effetti della legge n. 241 del 1990.

Giovanni Bartolomei

LA "TRASPARENZA" amministrativa

COMUNE DI SANSEPOLCRO

(Provincia di Arezzo)

Al Signor Sindaco del Comune di Sansepolcro

Ill.mo Sig. Sindaco

ricorre alla S.V. Giovanni Bartolomei

ESPONE

Il sottoscritto abita dal 1977 una porzione del "Palazzo di Catolino", con ingresso in via N. Aggiunti n° 75.

Nel *palazzo*, oggetto di *notifica* da parte della Soprintendenza ai beni A.A.A.S. il 14 Dicembre 1994 [notifica avvenuta dopo l'acquisto da parte degli attuali proprietari come si evince da documento pubblico 29-6-1994], è da tempo aperto un cantiere, dove si sollecita fra l'altro l'esposizione della apposita tabella con tutte le indicazioni di Legge.

Per poter prendere visione dei modi e tempi di realizzazione dei lavori l'esponente chiese, in data 23 Giugno 1997 copia conforme di alcuni documenti tra cui la licenza edilizia 8439 del 13-10-1995. Il 7 Luglio 1997 L'esponente ha chiesto altri tre documenti, citati negli atti già ottenuti, con regolare domanda, che allega fotocopiata in calce.

Sono trascorsi oltre trenta giorni da allora e l'esponente non ha potuto ancora ottenere copia conforme dei documenti richiesti.

Prescindendo dal fatto che l'esponente è direttamente interessato a visionare tali documenti poiché deve rendersi conto di quanto e come debba ancora aspettarsi di veder limitato il libero godimento del bene di cui dispone, *si ritiene che si stia violando la L. 241/1990.*

Pertanto il ricorrente

CHIEDE

Che la S.V. voglia disporre in modo tale che l'ufficio rilasci le copie richieste.

Sansepolcro 16 Agosto 1997 con osservanza

Giovanni Bartolomei

29 Agosto 1997

FINALMENTE
dopo tre mesi dalla
chiusura della strada
sottostante il tecni-
co comunale effettua
un sopralluogo nella
torre e stabilisce che
per sanare la crepa si
farà un "cuci-scuci"
con ponteggio esterno
tempo massimo per ef-
fettuare l'intervento

15 GIORNI

TERREMOTO AMICO

ottobre 1997

Nel vitalistico mondo del Canto delle Creature, Francesco d'Assisi l'avrebbe chiamato fratello. Al santo e al poeta la naturale instabilità della terra sarebbe apparsa come lo scalcio di un bimbo impaziente, seppure terribile, costretto nel ventre materno. Ma Francesco non ne avrà fatto cenno per rispettare il timore che perfino il nome di tale evento, evocatore di catastrofi, incuteva e ancora incute.

Forse è esagerato scomodare l'eroe del disprezzo dell'accaparramento come Francesco per mettere in risalto la furbizia di noi poveretti, ma gli eroi si prestano anche a questo.

Se il terremoto naturale fa veramente paura, l'uso sociale del terremoto fa pena e schifo. Che spettacolo veder gente conciata da Sherlock Holmes, con tanto di lente per cercare invisibili crepe adatte ad allestire visibilissime richieste di inesistenti danni. E che imbarazzo respirare la stessa aria dei cenciosi zoppicanti questuanti che marciano, con bastoni e giannotte, verso capoluoghi dove sperano di vedersi timbrare patenti da disgraziati: ecco, questo spettacolo è il conclamato stato di pubblica calamità.

Al Borgo, fortunatamente avvisato dell'ultimo terremoto solo per conoscenza, la pantomima ebbe inizio il 4 ottobre 1997. Fu additato il pericolo di una pietra, aggettante dal corpo della torre medievale su cui poggia il campanile di Sant'Agostino, come se il sisma avesse strizzato il gigante, facendogli sputare un dente. Fu decretata l'immediata costruzione di un "cestino", un risibile piccolo recinto di caprette e nastri bianco rossi che, nella malaugurata sorte, avrebbe dovuto raccogliere le macerie del gigante (stessa ipocrita delinquenziale tecnica delle transenne a via della Misericordia). Il mattino dopo i Vigili del Fuoco dovettero inscenare la scalata dal Corso per dar conferma ai "tecnici" di quanto era stato loro detto la sera prima: la pietra, secolare ovviamente, era una normale "zeppa di cantiere": solida, solidissima. La transenna sul Corso, il "cestino", scomparve in fretta e furia, ma ormai gli arnesi da transennamento erano usciti dai magazzini comunali, e ci si adoperò per farne buon uso.

La strettoia di via Firenzuola (le Termopili del Borgo) fu transennata, anche se non interdotta al transito pedonale come la "pericolosissima" via Chiusa o via Ambrogio Traversari, chiusa da oltre cinque mesi. Palazzo Muglioni, sconquassato e pericoloso veramente da anni (ma inalterato dal sisma, com'è documentato e documentabile), ostenta una macchina in legno, sbirciata nelle zone veramente terremotate, una specie di catapulta che lancia tutta la cittadinanza nel più profondo ridicolo.

Analoga catapulta, che fa il verso a quelle dell'ingegner Valturio, impiccia la già scarsa viabilità nei pressi dell'ufficio Postale che, così conciato, verrà spedito anzitempo.

Altre transenne, di varia forma e dimensione, sono state scaricate qua e là pel Borgo, perfino dove giustamente occorrebbe un pubblico intervento.

Poi esistono i transennamenti invisibili, quelli dei dritti che si vogliono accaparrare i diritti: le famose lesioni interne, coperture dei tetti che slittano, travi e travetti che hanno flettuto, spallette cretate, muri maestri: di furberie e di inganni.

Il tetto dell'Ufficio Tecnico Comunale, disastroso almeno da un decennio, è oggi di base all'inagibilità di uffici, già migrati al centro commensale valtiberino.

Il palazzo delle Laudi, sede del Comune, ha delle inagibilità non ben precisate... ai piani alti. Il Museo, ristrutturato recentemente e perennemente in stato di manutenzione e modificazione (già prima del sisma erano appaltati lavori per un miliardo) ha qualche problema. La Casa di Piero della Francesca, completamente riconsolidata e ristrutturata di fresco, è chiusa, non chiusa, non si sa... Il grande Palazzo del Rosso, sede della Biblioteca Comunale, sembra sia inagibile a piani alterni: un cartello dice che la biblioteca è momentaneamente chiusa per accertamenti tecnici a causa del sisma (fra poco sono due mesi).

L'elenco si dilata, in un Borgo al cui interno oggi abitano forse duemila persone e vanta circa cinquecento richieste di danni. Forse saranno stati chiesti da coloro che abitano case nuove, antisismiche, poiché molti che abitano le vecchie case medievali dicono di non aver notato niente dopo il sisma che non ha fatto cadere nemmeno una bottiglia: noi, sicuramente, avremo parlato solo con i più fortunati o i più timidi.

Invece, invece... un solo esempio di contrasti stridenti: palazzo Aloigi Luzzi, con una fenditura enorme di carattere strutturale, sull'altissimo cornicione a scaletta, su cui appoggia la gronda (la più aggettante di tutti i palazzi del Borgo e certo non sanissima in tutto il suo complesso): questo palazzo, su un crocevia d'intenso transito, non è stato degnato di una sola caprettina e di un solo nastrino bianco e rosso.

Dobbiamo riparlarne dell'ex caserma dei Carabinieri, della loggetta in mattoni attigua a palazzo Muglioni; dobbiamo giungere all'iperbole del complesso della Misericordia? Tutte le costruzioni abbandonate, traballanti, le vergogne storiche del paese, hanno sopportato benissimo il terremoto amico. Questo, per il Borgo, è stato un flagello delle costruzioni più robuste, di quelle pubbliche in special modo: un terremoto specializzato.

Un libro di un famoso biologo s'intitola "Il caso e la necessità". A scienziati del genere dovremmo chiedere l'analisi del fenomeno sociale devastante a cui assistiamo nel post terremoto.

Che direste che ci farebbero se ci consegnassero a quelli che il Padreterno, nella terra di Francesco o in Valtopina o a Colfiorito, dopo aver polverizzato le case e la vita, ha beffato spazzando perfino le tende con una ventata, prospettando loro il futuro nel cassone di un camion.

Forse chi è annegato in tanta disgrazia (che esige rispettosi silenzi e fatti e non le nostre conversazioni da retrovie) ci potrebbe perdonare. Auguriamoci faccia altrettanto con noi il dio dei terremoti.

Cresce e si fortifica al Borgo, nell'alta valle del Tevere, la stirpe del mangia.

Cacofonia Sociale

la vita
è fatta
veramente
a scale



Palazzo Muglioni da via Firenzuola

qui
si
scende

molto
in
basso



Palazzo Muglioni da via Luca Pacioli

e
nessuno
sale

IL FU UFFICIO POSTALE

Come l'Ufficio Tecnico Commerciale
anche l'Ufficio Postale (eccesso di rima)
se n'è ito al CENTRO COMMENSALE



Coperto dal legname s'intravede l'ex Ufficio Postale.

Il Borgo Clonato

È una storia di chirurgia e di genetica di avanguardia, un racconto di vampiri o solo una povera triste storia?

C'era una volta un paese, anche se si faceva chiamare città, un paese orgoglioso di essere strapaese, con tante case appiccate fra loro, sopra tante botteghe di gente che non si trovava mai perché da Gigiotto e dal Moro, da Taccone, a fare colazione in forchetta e a bere; a intervalli regolari tornava a battere il ferro e a consegnare un lavoro finito, tante tante volte sollecitato dal signore del palazzo che, appena diviso da un vicolo, separava un mucchio di case da un altro. E c'erano i sarti che andavano a prendere misure e a mettere in prova abiti a domicilio; e falegnami che lavoravano con pialle costruite dal nonno e dal babbo e anche da loro stessi: e tanta miseria, qualcuno dice anche felice.

Ma c'erano già anche gli spaghetti e la minestrina glutinata e poi la pasta; alzandosi sempre più la ciminiera, la pasta andò da qui in tutto il mondo. Convivevano artigiani e operai e poi contadini divenuti operai. Il borgo aveva le sue mura, esistevano ancora le porte – una almeno di legno di porta fiorentina lasciata aperta ma c'era – e c'era la campagna intorno tutta lavorata in pianura e in collina con il granoturco che confinava con le quattro ville dei signori. E c'era la miseria, dicono anche felice, ma forse lo dicono più i ricchi che gli altri.

Arrivò la guerra e il dopo, il veglione inventato dai repubblicani, l'Edera, qualche famiglia mangiò più cipolla del solito per vestire la figlia ch'avesse l'occasione d'entrare al teatro Dante, dove la gente faceva corridoio e applaudiva gli abiti più belli.

Ultimamente arrivarono i computer, computerizzarono gli spaghetti, li comprarono, li vendettero e la ciminiera diventò di cioccolata: tutta una storia da scrivere, senza favole; perché troppo vicina, troppo conosciuta, senza nostalgia, senza miseria e senza felicità, questo lo dicono tutti.

È una storia di chirurgia e di demagogia, di genetica avanzata, una poverissima storia di soldi e di saldi, soprattutto di saldi di fabbri e di sarti che sono scomparsi perché non possono far più colazione né bere, che anche Taccone, Gigi e l'Adua hanno chiuso l'ultima bettola, l'Osteria della Palma.

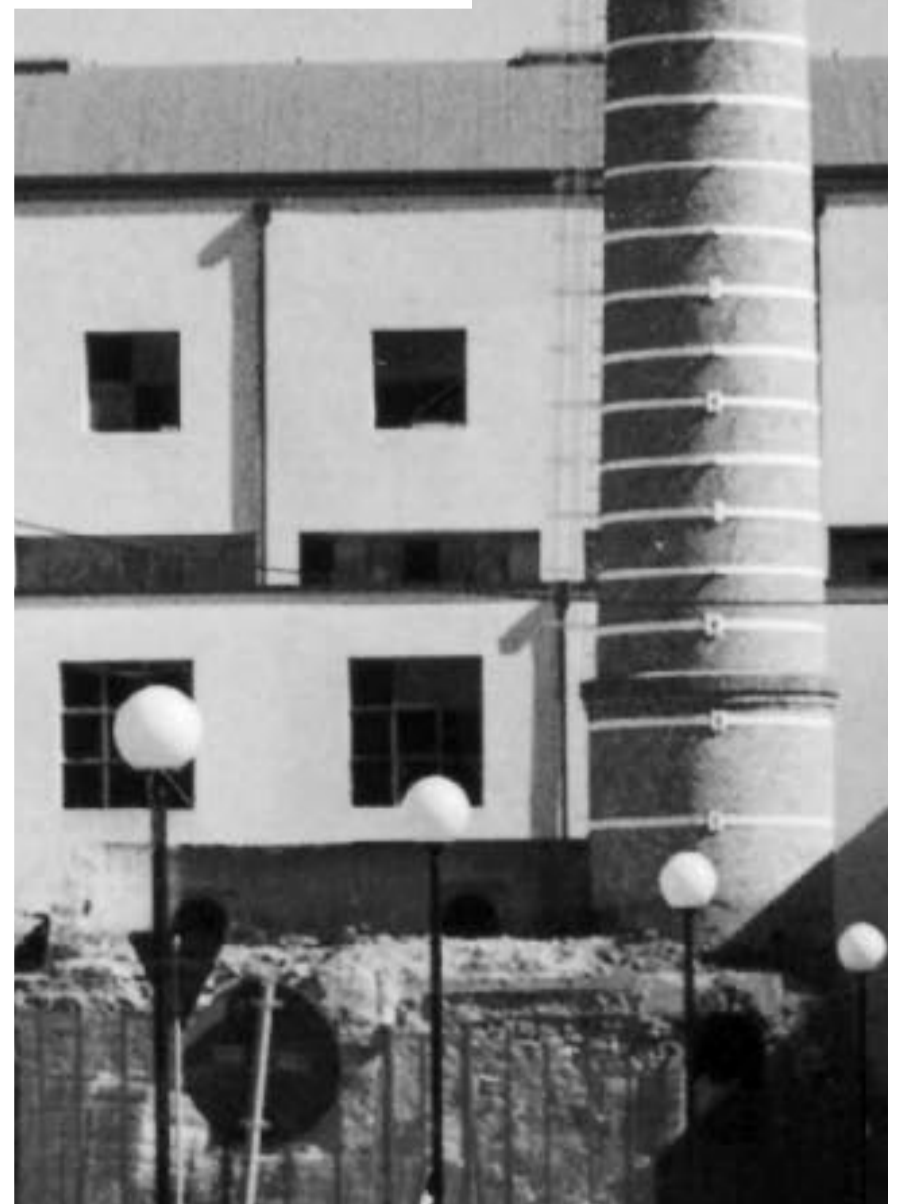
Hanno chiuso tante botteghe. Tra qualche anno, se il Borgo sarà ancora abitato, i pochi dovranno andare a comprare anche un panino fuori porta.

Le licenze comunali sono state vendute e hanno generato negozi là dove un tempo si facevano spaghetti, che ora si fanno dove si coltivava il grano. La posta andrà dove sono nati i negozi.

La scuola andrà dove ci sarà la posta. Un pezzo di Ufficio Tecnico Comunale è già trasferito. Non vorremmo che la biblioteca, già chiusa, seguisse a ruota; la casa di Piero non si può spostare, ma un'operazione di chirurgia avanzata, una donazione d'organo... il Museo se arriva un'altra scossa... il palazzo delle Laudi... anche questo non è un piccolo terremoto. Al Borgo si dice, guardando certi cieli caliginosi, ch'è tempo da terremoto. Il nostro cielo sociale e culturale è molto caliginoso. E dire che in questa trasformazione sembra non ci abbia guadagnato nessuno (altri dicono di sì e molto: qualcuno sta studiando le carte), si lamentano quelli della cordata, gli altri che la corda se la sentono al collo come i commercianti del centro storico.

Appena venuto il sisma hanno chiamato esperti di ciminiere a vedere se la nostra avesse avuto finalmente uno schiaffone da giustificare l'abbattimento. Forse l'hanno regalata al Comune, quelli della cordata, Sembra che nessuno ami l'ultima dignitosa torre moderna, il mito fallico dell'epoca industriale, l'unica veramente nostra.

Non ce l'abbattete, non ce lo tagliate, non ci costringete a scrivere, parafrasando il Beccaria, un «Dei dritti e del péne».



... e CASTRATO 1997 La 2ª ORDINANZA: si Taglia La CIMINIERA

(con la promessa formale – fatta in Comune e “sbandierata sui giornali” – di ricostruirla).



Borgo Sansepolcro. La vista delle colline, l'area Buitoni e la ciminiera.

e si costruisce il **PALAZZONE** (deve ancora crescere!!!) dove c'era la palazzina bell'esempio di architettura razionalista (mi risulta che un ingegnere “interno” propose di mantenerla in piedi sostenendone l'efficienza ma i palazzinari si sa...)

Il Vecchio Molino va in rovina

Esistono molte più ipotesi di reato in tutta la vicenda dell'ex area Buitoni di quante ne siano già state specificatamente denunciate.

Scherzi del destino, quando ancora l'Ufficio Tecnico Comunale non si era trasferito in questo (a Voi la scelta della parola) il Palazzone non c'era e la ciminiera era ancora in piedi.



Il palazzone e la ciminiera.



“I Portici” visti dalla parte della ciminiera.

Castrata la CIMINIERA le stesse impalcature ingabbiano la TORRE di Catolino anche la 1ª ORDINANZA del Sindaco produce il suo effetto lo scomodo INQUILINO viene finalmente SFRATTATO

(non entra nel palazzo da 15 mesi e continua a pagare canone di locazione, telefono e soprattutto energia elettrica, £ 1.710.000 dal giugno 1998). Attende fiducioso la restituzione.



eccoli i lavori per salvaguardare l'INCOLUMITÀ PUBBLICA: i proprietari, che hanno inutilmente richiesto al pretore lo sfratto, ci riescono con la puntuale ordinanza del sindaco, eseguono così tutti i lavori che credono e tuttora si tengono **la torre** alla base della quale, nella famosa via Chiusa o Traversari, si è aperto da poco **il ristorante del Sindaco**, si, quello dall'ordinanza sempre pronta.



Ristrutturazione della TORRE di Catolino e a due passi santagostiniz- zazione della MISERICORDIA

(santagostinizzare significa mettere lamiera sui tetti come sul chiostro ormai famoso di Sant'Agosti-
beni.



La santagostinizzazione della Misericordia e al centro "la Torre di Catolino".

FINANZIAMENTI

164.000.000

al complesso della MISERICORDIA
(per danni del terremoto: vergogna
sia per l'entità che per la motivazione!!!)

1.000.000.000 (?)

al PALAZZO DI CATOLINO
(si dice) stanziati
tramite SOPRINTENDENZA
tramite COMUNITÀ MONTANA

900.000.000

con mutuo per acquisto scantinati
dove il SINDACO ha fatto
il RISTORANTE (N.I.P.?)

si parla di altri grossi finanziamenti,
dati ad altro titolo per altre attività,
alle stesse persone: ho chiesto questo
ai sensi di legge ma nessuno ha rispo-
sto: chiedetelo voi

MERCOLEDÌ 25
MARZO 1998

Lavori di ristrutturazione all'ex Ospedale 164 milioni per i danni del terremoto

SANSEPOLCRO - Lavori urgenti di ristruttu-
razione saranno eseguiti nei prossimi giorni
sul fabbricato dell'ex ospedale di via della
Misericordia a Sansepolcro, il centro partico-
lare a seguito dei recenti eventi sismici.
Per la ristrutturazione, informa un nota
della Usl 8, sono stati stanziati 164 milioni,
che serviranno per il rifacimento delle copertu-
re, delle gronde e di alcuni solai intercedi
che sono crollati a causa del terremoto
dell'autunno scorso e delle abbondanti in-
tensioni di acqua piovana che hanno compromi-
nato la stabilità delle coperte in legno del
travi.
Inoltre saranno effettuate una serie di opere
di ponteggio e copertura in lamiera che con-
sentiranno la messa in sicurezza della strut-
tura.



LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

Copia per il mittente

Pagina 1 004/EA

ZCRC 004/EA DI/SANSEPOLCRO
50100 FIRENZE/FONDO 58/50 22 0156

COMUNITA' MONTANA
VIA SAN GIUSEPPE 32
52037 SANSEPOLCRO

DISSENTO INTERPRETAZIONE LEGGE 241/90. REITERO INTEGRALMENTE
RICHIESTA PROTOLLATA 10 MAGGIO U.S. SENSI ET EFFETTI LEGGE
8 GIUGNO 1998 N.142 STOP SOTTOPOT INSTANTO DIRITTO ACCESSO
PER CERTIFICAZIONE EVENTUALI ATTI INERENTI PALAZZO BOURBON
DAL MONTE A SANSEPOLCRO, DI UNA PORZIONE DEI QUALE SONO
CONDUTTORE.
GIANNI BARTOLOMEI VIA DELLA MISERICORDIA 1
52037 SANSEPOLCRO

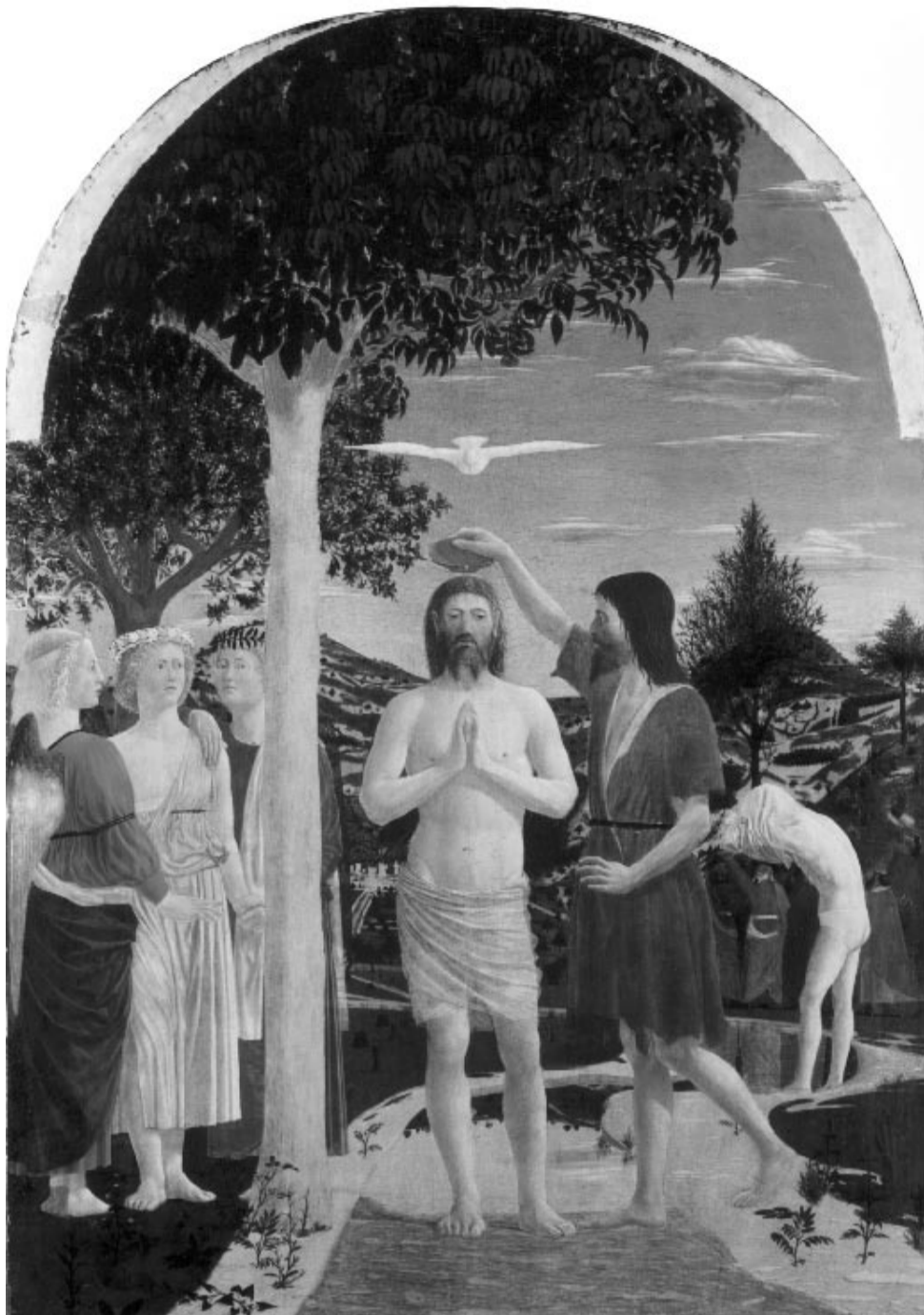
NNNN

DESTINATARIO	(Cognome e Nome)	MINISTERO BENI CULTURALI - SOPRINTENDENZA DI AREZZO
	(Via / Piazza / N. Civ.)	VIA RICHIELI 1
COSE	(C.A.P. - Città)	52037 AREZZO
	(Cognome e Nome)	GIANNI BARTOLOMEI
MISERIE	(Via / Piazza / N. Civ.)	VIA MISERICORDIA 1
	(C.A.P. - Città)	52037 SANSEPOLCRO

La Soprintendenza e la Comunità Montana, benché sollecitate – ai sensi di Legge – a fornire le dovute informazioni, non mi hanno dato a tutt'oggi le dovute risposte. In ogni caso la Misericordia è un bene pubblico (di antica notifica) e il Palazzo di Catolino è un bene privato (notificato nel 1994, praticamente al momento dell'acquisto). Ora, vi prego, provate VOI a chieder conto di questi conti. Fermo restando che, con equa motivata distribuzione, vanno sollecitati e favoriti i lavori manutentivi nei Centri Storici. lo Stato prima di dare contributi a privati spenda i propri soldi nei propri beni.

GIROGIROTONDO

PIERO "CHI LI AVRÀ BATTEZZATI



Piero della Francesca - Il Battesimo.



particolare con il rettifilo e il Borgo.

QUELLI CHE HANNO VIOLATO IL TUO RETTIFILO?"



Santa Fiora (Borgo Sansepolcro), la rotonda: se proprio volete rallentare il traffico scegliete un'altra soluzione.

Con l'operazione ROTONDA il SINDACO del Borgo è giunto ai confini del COMUNE senza usare la sua arma preferita (era inutile l'ORDINANZA) bastando l'INETTITUDINE e l'INDIFFERENZA della SOPRINTENDENZA. Il Sindaco di Anghiari che fa? Sta a vedere? E l'architetto Di Pietro, che da noi è di casa o almeno lo è stato, non crede sia il caso di esprimere almeno un'opinione?

LE MIE COMUNICAZIONI E LE LORO RISPOSTE INUTILI

Copia per il mittente

Pagina 1 050/EA

REC 050/EA 736241
52100 AREZZO TEL. 050/77 26 1504

SOPRINTENDENZA A.A.A.S.
VIA RICASOLI 1
52100 AREZZO

SI STANNO ESEGUENDO LAVORI SULLA STRADA PROVINCIALE DELLA LIBBIA NEI PIANI DI SANTA FIORA NEL COMUNE DI SAN SEPOLCRO: LA COSTRUZIONE DI UN GROSSO E COMPLESSO "SPARTITRAFFICO" STA PER INTERRUPTARE IL RETTIFILLO CHE UNISCE ANGIARI A SAN SEPOLCRO. È SUPELLO SOTTOLINEARE IL DANNO CHE TALE SCORRETTA MODIFICAZIONE ARRECHEREBBE AL PATRIMONIO IN UNISIERE COSÌ ORIGINALE E RAPPRESENTATIVO QUANTO RALICATO NEL NOSTRO PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO. SI SOLLECITA UN TEMPERATIVO DOVUTO INTERVENTO.
GIANNI BARTOLOMEI VIA DELLA MISERICORDIA 1
SANSEPOLCRO

AMMINISTRAZIONE P.R. - SERVIZIO TELEGRAFICO PUBBLICO

TELEGRAMMA
DEL
PAROLE 88/
COSTO L. 1678
ESCLUSA TASSA DI SERVIZIO.

Gianni Bartolomei
Via della Misericordia 1
52037 Sansepolcro

SOPRINTENDENZA A.A.A.S.
Via Ricasoli 1
52100 Arezzo

Sansepolcro, 9/11/95

p.c. COMUNE DI SANSEPOLCRO
Al Sindaco
All'Assessore all'Urbanistica
All'Assessore ai Lavori Pubblici
All'Assessore al Turismo

AL SINDACO DI ANGIARI

OGGETTO : note sulla rotonda di Santa Fiora e altro, in margine alla risposta del 31 ottobre 1995 a un fonogramma da me firmato e inviato il 26 giugno 1995

Gentile Soprintendente,

riguardo al c.d. spartitraffico apparso sulla provinciale della Libbia, all'altezza di Santa Fiora, mi risponde "... non sussistono motivi di intervento da parte di questo Ufficio trattandosi di una sistemazione a terra ...". Mi permetta, fosse solo per questo, la sistemazione è anche in cielo : l'altissimo non meglio definibile palo, quel "mitulo" in elevazione, sembra solo attendere un Polifemo contadino che vi sistemi un pagliaio gigantesco - e illuminato, esistendo già le lampade. Insisto perché qualcuno intervenga a rimuovere l'osceno intruso nel rettillo che unisce, o meglio univa, Anghiari a Sansepolcro. Le ragioni di difendere tale infungibile patrimonio (non inviolato : si vedano certe casette) ancorché ben note, specie a Lei, sono state sostenute da molti altri, perfino sui giornali, segnalando che la strada in questione è anche nel dominio comunale.

Approfitto per chiedere il Suo autorevole intervento in altri problemi già conosciuti, ma che permangono irrisolti :

1. Complesso del vecchio Ospedale e Oratorio della Misericordia, nell'omonima via. Esiste un mio esposto, inoltrato al Magistrato il 31 ottobre 1994, a cui dovrò far seguito per nuovi paventati e sopravvenuti crolli; per il crescente stato di pericolo per la pubblica incolumità. Non c'è bisogno di ricordare l'importanza del monumento, come l'interesse dell'altare ligneo dei Bironi su cui piove da tempo. Mi dicono inoltre che sulle pietre della facciata, restaurate per interessamento comunale, non si possano mettere provvisori ripari proprio per una diffida della Soprintendenza a compiere il lavoro (voglio sperare che non sia vero e che il prezioso documento epigrafico non debba fare le spese di conflitti di competenze e incompetenze).

2. Sappiamo tutti che la Fortezza rappresenta un problema così grosso, variegato e annoso, da scoraggiare i migliori. Tuttavia il degrado del monumento è tale e il problema talmente carico di equivoci da promuoverlo, da ricorrente oggetto di conversazione nel Borgo, a precisa ipotesi di lavoro sul tavolo di chi ha il dovere di affrontarlo e risolverlo.

Mi sono permesso di sollecitare alcuni provvedimenti urgenti, fra i tanti di cui ha bisogno questa vallata e la "Città di Piero", certo che saranno presi da Lei in seria considerazione, attivandosi con quella sensibilità e quella cultura che le avranno meritato di ricoprire un incarico così impegnativo ed importante. Ai pari delle persone, informate per conoscenza, che hanno cercato volontariamente oneri e mi auguro vogliano trarre futuri onori dalle posizioni che occupano.

La ringrazio fin d'ora per quanto vorrà fare e Le invio
Distinti saluti


Gianni Bartolomei

MOD. 10710

OTT. 1995


Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEologici
E MONUMENTALI
AREZZO
BBAN/S.P.43
10710

ALLA SIG. RA BARTOLOMEI VIGORINI
Via della Misericordia, 1
SANSEPOLCRO

Risposta al Teleg. del
29/11/95

OGGETTO: SANSEPOLCRO (AR) - LAVORI SULLA STRADA PROVINCIALE DELLA LIBBIA

IL SUPPLEMENTO AL
POTESTÀ DIRIGENTE
(Dott.ssa Anna Paola)



* Si è poi saputo, non dalla Soprintendenza che non ha mai risposto, che il Matteo di Giovanni era stato rubato da circa un anno.

* Avrei bisogno, se non chiedo troppo, di disporre di una corretta fotografia del Politeico di Matteo di Giovanni, ultimamente conservata ad Anghiari.

DAL PUBBLICO AL PRIVATO VICENDE PARALLELE

Il sindaco aveva ricevuto un “mandato” a condurre l’Osteria, amministrandola nel migliore dei modi e sviluppandola secondo i programmi (questa è la figura giuridica del *Contratto di azienda*) ricavandone i guadagni derivanti dal suo lavoro.

**CONTRATTO ANALOGO A QUELLO CHE I SINDACI STIPULANO
CON I CITTADINI ANCHE SE POI
TROPPO SPESSO
CAPITA CHE
UN SINDACO
INVECE DI COMPORTARSI COME CONDUTTORE DI AZIENDA
CREDE DI AVER RICEVUTO
IL COMUNE IN LOCAZIONE**



Borgo Sansepolcro - L'Osteria Piero della Francesca.

L'OSTERIA DELLA VITTORIA

aperta fino dal 1962



Borgo Sansepolcro - L'Osteria Piero della Francesca.

Nei locali, al piano terra della casa dei Bartolomei, c'era fino al 1960 la "Tipografia Argei", detto *Paino* che i vecchi ricordano bene. La tipografia fu riaperta dai dipendenti come Arti Grafiche, dov'è tuttora.

Nei locali (antiche stalle), dove lo sterrato era soltanto interrotto da piazzole di cemento per la macchina piana, la pedalina, la taglierina e poco più, mia madre Vittoria decise di impiantarvi un Ristorante, così fece dei lavori di trasformazione strutturali per adattare l'ambiente, che era diviso in sgabuzzi a più livelli. Dopo la complessa trasformazione io intervenni per arredare e organizzare la gestione, di cui ci occupammo direttamente, ingaggiando il miglior personale possibile, sia in cucina che in sala. Vennero ospiti Mina, Darix Togni con un leoncino (è sui giornali), i camerieri erano in nero, ma i miei conti andarono in rosso e non fu colpa dell'Osteria, che stava facendosi una sua clientela, credo che allora fosse un locale unico. Fu colpa mia, di un bidone che presi per un piacere che feci, lontano da qui. L'eroica madre intervenne, si rimboccò le maniche, lavorò per anni, cucinò, servì, fece tutto, come sempre.

Negli anni settanta la Vittoria, rilanciato il locale come una buona trattoria, passò ad altro, aprì la prima pizzeria al taglio sull'angolo del Corso e l'Osteria fu affittata.

Nel 1993 i grandi lavori, che io mi accollai e che seguii, come ho già detto, durante sei mesi.

Mia madre, la Vittoria, si commosse, la sera della re-inaugurazione, l'Osteria aveva ripreso quasi il suo aspetto, mentre si era cambiato il tono e l'impegno, esigendo soltanto di darle un decoro e un certo stile, più che mai nell'accoglienza, per ricevere la gente con quella tranquillità che si addice ad una buona casa borghese.

L'Osteria cerca un conduttore capace coraggioso onesto

LA STANZA D'ANGOLO

Il conduttore ebbe questa sala (angolo via Aggiunti - via G. Buitoni) al momento della consegna dell'Osteria, ma adibita a magazzino con l'ingresso dall'esterno, mentre l'accesso dall'interno era chiuso con un robusto pannello a mo' di parete. Nella risposta alla nostra citazione in giudizio nel 1995, il conduttore chiese addirittura una grossa somma per danni (mancato guadagno) per l'omessa consegna di tale sala. Si sarebbe scoperto nell'agosto 1998 che il conduttore, rimuovendo arbitrariamente il pannello-parete, "sbrogliando" le nostre cose dal magazzino, aveva arredato la sala, aprendola al pubblico. Il Sindaco, comparso agli inizi di quest'anno di fronte al Giudice, ha "confessato" di aver aperto la sala nel 1997!!!????



Sala del Camino e in fondo il pannello parete.



Sala del Camino con la retrostante porta "violata" e aperta.



Magazzino trasformato arbitrariamente in sala da pranzo.

Ad onor del vero 1 - Il canone d'affitto dell'Osteria era di Tremilioni mensili, giunto, con aumento progressivo al 5° anno, a quattromilioncinquecentomila (da cui detrarre le tasse naturalmente); 2 - Abbiamo dovuto penare per riprendere l'Osteria, che il Sindaco voleva acquistare ad ogni costo.

31 MARZO 1999: LA BRUTTA SERA DELL'OSTERIA



Rubinetteria mancante



Rubinetteria mancante



Aspiratore e plafoniera mancante

Si è già detto che la vita è fatta
veramente a scale

qui si scende
molto
molto
molto
in basso



Aspiratore mancante

e nessuno, né l'Osteria né il Borgo, sale.

L'Osteria è stata riconsegnata dal Sindaco in persona che ha firmato appunto il verbale di riconsegna.

L'OSTERIA COME EDICOLA

RESTITUZIONI

**È un lusso avere un SINDACO come OSTE
una lussuria avere un OSTE come SINDACO
nel dubbio
abbiamo restituito l'Oste e il Sindaco
alla Città
alla quale in cambio io chiedo
che si restituisca all'OSTERIA
almeno l'uso del proprio telefono
unico vero capitale per una
NUOVA GESTIONE**

Gianni Bartolomei

L'ARROGANZA

741 013
733 293
733 866
735 229
720 426
741 741
734 351
742 986
734 168
735 309
733 480

OSTERIA IL MUSICISTA
1, loc. Osteriaccia
Rete di Sangiustino 0758 583 500

**RISTORANTE
OSTERIA PIERO DELLA FRANCESCA**
CHIUSO IL MARTEDI'
59, v. G. Buitoni 0575 733 206

RISTORANTE PODERE VIOLINO
Chiuso dom. sera e lunedì
99, fr. Gricignano 0575 720 323
0575 720 174

RISTORANTE SNACH BAR GUIDOBALDI
Rosvindo, 75 v. Aggiunti 0575 733 256
RITA Donato, 1801 v. Tiberina Nord 0575 736 150

25 vl. C
» Enrico
» Enzo,
» Fabio,
» Fosco,
» Franco
» G. Batt
» Gabrie
» Gabrie
» Gianc
» Gino,
» Gino,
» Giova
» dr. Gio
» Villa S.
» 24 v. B
» Giova
» Giova
» Vannoc
» ... Ci

Il conduttore firmò ogni contratto di utenza in nome e per conto dell'azienda. Era suo dovere e obbligo rescindere tali contratti tra cui, ovviamente, quello telefonico. Invece egli ha usato impropriamente il telefono per due mesi ed oggi al nostro numero risponde una voce lo dice "inesistente".

Il telefono è stato lo strumento con cui, azzerando la clientela esistente, si è completato il boicottaggio dell'Osteria.

Ciò che è giusto si basa sulla ragione e sul buon senso e tale episodio non ha nessuno di questi requisiti. Vien fatto di ripensare a quel poterucolo dei valvassori e valvassini di cui si è parlato in apertura del giornale.

Sua Ordinanza

Marzo 1999: la 3ª ORDINANZA

via Chiusa (Traversari) viene ri-chiusa

via G. Buitoni viene chiusa

per la costruzione del ristorante "Il Convivio" (Complimenti, il nome non fa una grinza)

negli scantinati dello stesso palazzo per i cui lavori lo stesso Sindaco ha tenuto chiusa al traffico via Traversari



Borgo Sansepolcro - Via Traversari, meglio nota come via Chiusa.

Via Chiusa è stata praticamente chiusa per due anni: quelli occorrenti a questa strada di prendere tale nome e al Sindaco per meritarsi il titolo di "Sua Ordinanza".

Si è riunito un consiglio comunale straordinario per tutti questi lavori privatissimi del Sindaco con cui si è trasferita l'Osteria della Palma negli scantinati di un palazzo divenuto da qualche anno storico? Chiudendo per mesi il punto più nevralgico del centro storico, disattendendo ogni norma sull'equa distribuzione degli esercizi commerciali e quant'altro ognuno può aggiungere a suo piacimento guardando e leggendo questo giornale.? Esistono i requisiti, tecnici e giuridici, per questo Nuovo Insediamento Produttivo?

TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

Al Sindaco del Comune di Sansepolcro

Il sottoscritto Giovanni Bartolomei, residente in Via della Misericordia, 1

CHIEDE

Gli vengano rilasciati in copia autentica i seguenti documenti:

- 1 - *Ordinanza* e/o autorizzazione alla riapertura di Via Traversari del luglio 1998;
- 2 - *Ordinanza* di chiusura al traffico di Via Traversari del marzo 1999;
- 3 - *Ordinanza* di chiusura al traffico di Via Giovanni Buitoni.

La presente richiesta è formulata ai sensi e per gli effetti della legge 142/90

Sansepolcro 10 maggio 1999

Gianni Bartolomei

(protocollata il 10 maggio 1999 con il numero 6987)

A tutt'oggi non si è potuto avere nessuna risposta

Ecco dove è finita l'Osteria della Palma: negli scantinati del palazzo di Catolino (Bourbon dal Monte) ai piedi della Torre

Ditta: OSTERIA CON CUCINA DELLA PALMA DI TACCONI ADUA

Codice fiscale: TCCDAJ36A421155Q

Forma giuridica: IMPRESA INDIVIDUALE

Sede: SANSEPOLCRO (AR) VIA XI SETTEMBRE, 166 CAP 52037

- TITOLARE FIRMATARIO

* TACCONI ADUA

nata a SANSEPOLCRO (AR) il 02/01/1936

codice fiscale: TCCDAJ36A421155Q

Data d'inizio dell'attività dell'impresa: 10/01/1973

Attività esercitata nella sede legale:

ATTIVITÀ: OSTERIA CON CUCINA E NEBICITA BEVANDE ALCOOLICHE.

Impresa cancellata in data 29/05/1998 con data domanda 25/05/1998

Causale: CESSIONE AZIENDA

Data cassazione attività 02/04/1998

Subentrata l'impresa

CASINI MACTEO

PER IL CONSERVATORE
(DOTT. PIRO ORLANDI)
L'ADDETTO INCARICATO
SETTIMIO BONICENTTI



Borgo Sansepolcro - Via G. Buitoni.

DIFFICOLTÀ

non avremmo voluto interrompere in solo giorno l'attività di questa

OSTERIA

ma siamo riusciti a riaverla soltanto la sera del 31 Marzo

difficile ricevere prenotazioni

SENZA TELEFONO

impossibile ospitare la gente

SENZA I RUBINETTI AI BAGNI

ai forestieri

chiedo

SCUSA

per il **BORGO**

con il quale dovremmo scusarci tutti come

ABITANTI DI SANSEPOLCRO

Clara Bartolomei

L'EDICOLA

IL VIRUS DELLE OSTERIE

NEL BORGO C'ERANO RIMASTE DUE OSTERIE

ha chiuso

L'OSTERIA DELLA PALMA

se chiude quella
di

PIERO

DELLA FRANCESCA

correte al museo

PIANTONATE

LA RESURREZIONE

Gianni della Vittoria

OSTERIA ITALIA

Turismo = Cultura + Ospitalità

OSPITALITA' = CREDIBILITA' = ONESTA'

L'Italia ha

10.000 COMUNI

che sono

10.000 OSTERIE

gestite da

10.000 OSTI

ma

L'OSTE

NON OSPITALE

MANDA L'ITALIA ALL'OSPIZIO

GIANNI BARTOLOMEI

LOCANDINE

FURTO LETTERALE

CI HANNO RACCONTATO DI AVERE COMBATTUTO

contro la

DITTATURA

basata sui

TORTI

per affermare la

DEMOCRAZIA

fondata sui

DIRITTI

poi qualcuno deve aver rubato al diritto
la lettera "I"

e l'Italia dei diritti è divenuta

L'ITALIA DEI DIRITTI

Gianni Bartolomei

GIUDICI OGNI QUATTRO ANNI

IN ITALIA DICONO CHE SONO GLI ABITANTI DELLA CAMPAGNA E DELLE FRAZIONI A DETERMINARE L'ELEZIONE DEI SINDACI ROSSI, CHE ORA FRA L'ALTRO ROSSI NON SONO NEMMENO PIÙ. DA NOI, PER ESEMPIO LE FRAZIONI PIÙ NOTE SONO:

Gricignano

Gragnano

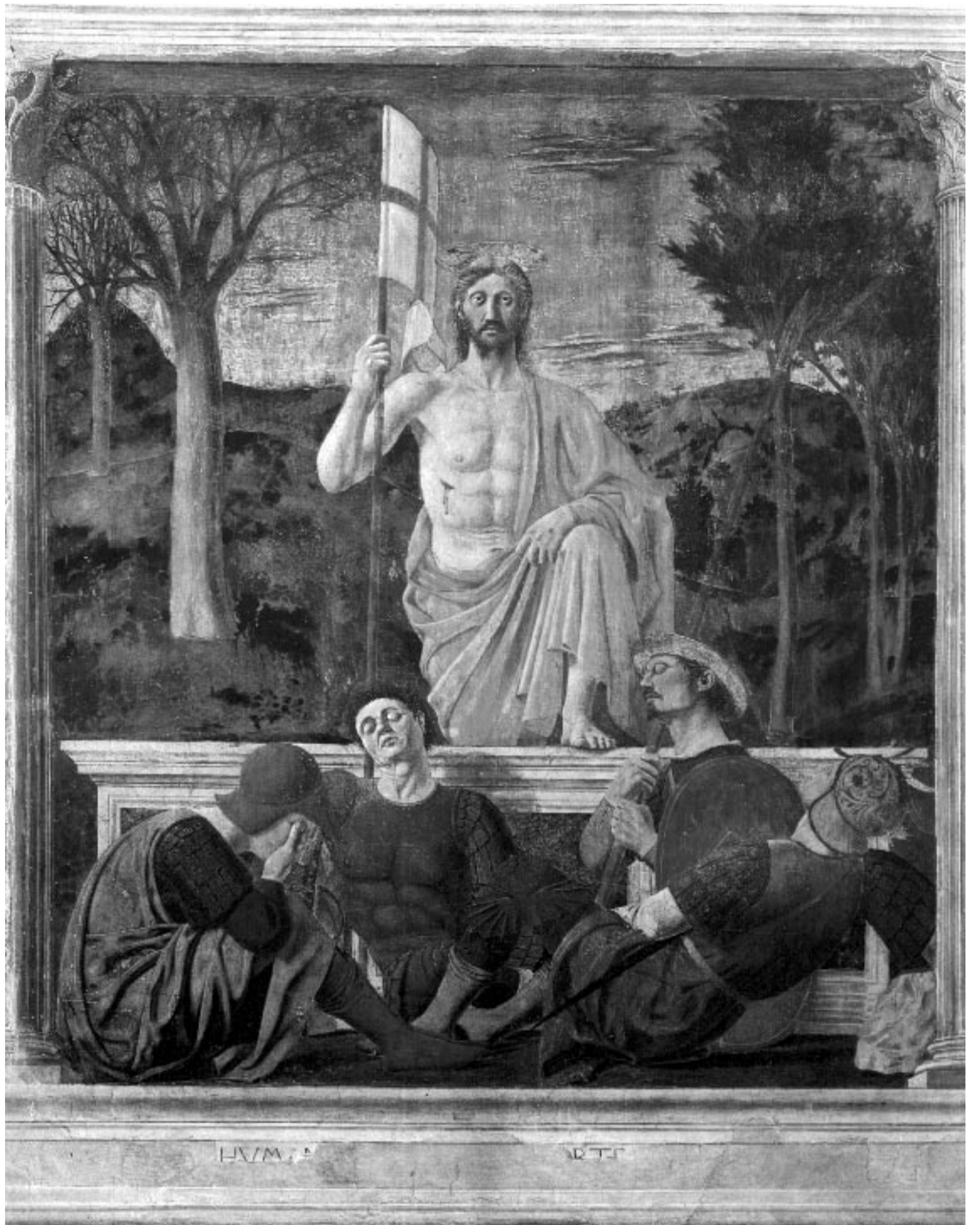
Santafiora

Melello

MONDO GRIGIO

I ROSSI
NON PIÙ RUSSI
INSIEME
AI ROSA
E AI BIANCHI
CI FANNO NERI

I padroni misero i loro sgherri a piantare il Cristo, di cui avevano giustamente paura anche dopo morto. Tre dormono profondamente, uno (Piero) sembra avere un sonno leggero e si è rappresentato con la testa poggiata all'asta: un solo movimento del Cristo e l'artista si sveglia di colpo: egli è messaggero del soprannaturale.



Io non credo che ci sia più l'odio per gli antichi signori del Borgo (oggi poi che siamo "multi-etnici", si dice così, no?) per cui gli ex mezzadri desideravano in cuor loro di veder rovinare ogni Palazzo. Non lasciate distruggere il Borgo, guardate bene in faccia il Cristo di Piero, non è certo un borghesuccio o un signorino, ma un contadino deciso, un piede ben fermo e sta per dire ai furbi "se vengo di là vi metto tutti a posto": quel Cristo, Piero lo dipinse nel palazzo del Governo e chi lo commissionò non si rese conto a chi fosse diretto il messaggio: è tipico dell'artista "vendicarsi" di chi gli commissiona l'opera.

Chi sono quei tre che dormono profondamente?